



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fab_i_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

STACCATE LA SPINA A “SIBC-TV” ...LANNUTTI CI SPIA!

Un nuovo “aspirante” Direttore di TG ha dato vita nei giorni scorsi ad una sorta di video giornale sindacale, chiamandolo SIBC-TV e collocando il “prezioso” strumento di informazione su [youtube](https://www.youtube.com).

Una iniziativa che fin dall’inizio aveva destato preoccupazioni per la “permeabilità” dello strumento utilizzato ed ora - giunti alla quinta... puntata televisiva - ci costringe a lanciare un grido di allarme: STACCATE LA SPINA A QUELLA TV!!!

Per la serie “non facciamoci mancare nulla”, in un contesto come quello attuale, tra quotidiane battaglie politiche ingaggiate da tutti contro tutti, con una opinione pubblica letteralmente “assatanata” nei confronti di caste, anticaste e chi più ne ha più ne metta, ci chiediamo come qualcuno abbia potuto decidere di aprire una finestra nel mondo della rete, attraverso la quale chiunque, nemico, avversario o semplice abituale detrattore della Banca d'Italia, potesse “intrufolarsi” a danno dell’Istituto e di tutti noi dipendenti.

Sia chiaro un presupposto: non intendiamo certo mettere il bavaglio a nessuno; ma non possiamo lasciare che qualche incauto aspirante “giornalista televisivo” possa arrecare altri danni ai nostri colleghi oltre a quelli già verificatisi in questa devastante congiuntura economica.

Nel caso della penultima puntata “televisiva”, intitolata “SIBC-Mani di forbice”, l’*anchorman*-sindacalista aveva fatto sapere su [youtube](https://www.youtube.com), in tutti gli angoli del mondo civilizzato, che la Banca d'Italia ha deciso di non realizzare più i 144 alloggi promessi nel comune di Frascati, dando così diffusione di una notizia “riservata”, ricevuta nel corso di una riunione tra Banca e Sindacati, alla quale il medesimo partecipava non già in veste di “inviato speciale”, bensì in qualità di membro della Commissione alloggi che, tra i vari obblighi, deve anche rispettare il segreto d’ufficio.

La notizia trasmessa, peraltro, non era esatta, poiché il Funzionario Generale Dr. Proia aveva per la verità comunicato l’intenzione della Banca di “sospendere” e non di abbandonare definitivamente tale progetto. Ma la domanda è una sola: c’era bisogno di annunciare in rete una questione riguardante solamente i colleghi della Banca d'Italia ovvero di fornire ai soliti detrattori eventuale materia per le loro “scorribande”?

Un personaggio come il Senatore Lannutti, ad esempio, uno “di casa” al Sindacato SIBC, ospitato anche ai loro congressi in qualità di Presidente dell’ADUSBEF, si nutre abbondantemente di notizie e vicende interne alla Banca d'Italia che egli racconta, spesso distorcendone i particolari, nelle sue incessanti interrogazioni in Senato.

Guarda caso, su questo argomento - le case in Banca d'Italia - nell'interrogazione parlamentare 4-05941 presentata da Lannutti martedì 27 settembre 2011, nella seduta n.610, vengono pesantemente attaccati il nostro Istituto, la SIDIEF e il suo Consiglio di Amministrazione, i compensi che alcuni "pensionati d'oro" della Banca incassano per ricoprire la carica di consigliere e, concludendo con una colossale fanfaluca, il relatore annovera tra i pensionati il Funzionario Generale Dr. Franco Passacantando (vedi allegato 1).

Non vogliamo sapere perché il Senatore Lannutti è così contiguo al SIBC. Quel Sindacato, però, farebbe bene a spiegare le "attenzioni" riservate ai loro comunicati nelle interrogazioni parlamentari del Senatore-Presidente ADUSBEP. Infatti, nella interrogazione 4-05862, pubblicata il 14 settembre 2011 seduta n.603, viene persino indicato come "fonte" il sito del SIBC, ovviamente approfittando dell'occasione per inanellare una serie di impropri nei confronti della Banca d'Italia (vedi allegato 2).

Il risultato, purtroppo, è di tutta evidenza: solo negli ultimi quattro mesi, il Senatore Lannutti ha prodotto quattro interrogazioni parlamentari sulla Banca d'Italia. Oltre alle due sopra citate, una terza sulle auto "d'oro" in Via Nazionale (atto n. 3-02210 pubblicato il 1° giugno 2011 - seduta n.560, vedi allegato 3) che - guarda la strana coincidenza - traeva spunto da un articolo su "Libero" a firma di Bechis, lo stesso giornalista che ad agosto attaccava la Banca d'Italia sulle mense "d'oro"; l'ultima interrogazione, infine, contenente un farneticante attacco alla Dott. Tarantola ritenuta indegna, secondo l'interrogante, di ricevere l'eventuale nomina a Governatore (atto n. 2-00385 pubblicato il 4 ottobre 2011- seduta n.615, vedi allegato 4).

La quinta puntata televisiva, prodotta in data 10 ottobre u.s. su [youtube](#), stimolerà dunque ancora una volta la fantasia del Senatore Lannutti? Sentire l'*anchorman*-sindacalista parlare di aumenti salariali strutturali in Banca d'Italia, alimenterà ancora una volta l'irrefrenabile vena anti-Banca d'Italia nel Presidente dell' ADUSBEP? E tutti e due, ancora una volta "insieme", riusciranno a mettere a repentaglio il tentativo di tutto il fronte sindacale interno di "recuperare" sul blocco stipendiale subito dai colleghi causa dell'applicazione della L.122/2010?

In una fase così delicata, sia all'interno che all'esterno della Banca d'Italia, dobbiamo impedire che nel "delirio" televisivo della rete, capace di mettere in piazza qualunque notizia, anche quella più delicata e che potrebbe essere risolta solo nella giusta riservatezza, finiscano per infrangersi le nostre lecite aspettative.

Qualche giorno fa, lo ripetiamo a beneficio di quei pochi che ce ne hanno chiesto la motivazione, la FABSI ha bocciato la proposta di costituire un'alleanza di "primo" tavolo con quel Sindacato. Sintonizzandoci sul canale SIBC-TV abbiamo potuto riscontrare la bontà della nostra scelta.

Per evitare pesanti ripercussioni sui lavoratori, è giunto ormai il momento di "staccare la spina" a quella TV, dando immediata disdetta dell'"abbonamento" a quel Sindacato.

Roma, 11 ottobre 2011

LA SEGRETERIA NAZIONALE

SIDIEF spa- Nel CDA pensionati d'oro di Bankitalia

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-05941

Atto n. 4-05941

Pubblicato il 27 settembre 2011

Seduta n. 610

LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la SIDIEF è una società per azioni soggetta a direzione e coordinamento della Banca d'Italia. Iscritta al registro imprese di Milano al n.163914 (partita IVA e codice fiscale: 02627770155). Il capitale sociale, interamente versato, è pari a 107.000.000 euro;

il patrimonio della società è costituito principalmente da proprietà immobiliari dislocate in varie città d'Italia. Al 31 dicembre 2010 il totale attivo risulta pari a 142.119.321 euro e il valore del bilancio della voce "fabbricati" ammonta a 83.022.535 euro al netto del fondo ammortamento. La società gestisce 1.200 alloggi solo a Roma;

la *mission* della SIDIEF è quella di ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare di cui è proprietaria tenuto anche conto delle indicazioni dell'azionista;

si legge dal sito della società che nel consiglio di amministrazione siedono ex dirigenti della Banca d'Italia, il dottor Carlo Tresoldi, in qualità di presidente, e il dottor Franco Passacantando, in qualità di consigliere, entrambi in pensione, nonché il Presidente di Scenari Immobiliari, dottor Mario Breglia, in qualità di consigliere;

si tratta di ex dirigenti dell'Istituto di vigilanza usciti con liquidazioni da 600.000 euro e che attualmente percepiscono pensioni nette di oltre 100.000 euro;

questa sarebbe, a giudizio dell'interrogante, l'etica e la trasparenza di Banca d'Italia tanto decantate dall'ex governatore Draghi per cui si vedono sempre i soliti, veri e propri personaggi, pronti a spartirsi la torta;

considerato che:

il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, al Convegno dei giovani imprenditori di Confindustria a Santa Margherita Ligure tenutosi nel giugno 2011, ha parlato della disoccupazione giovanile riferendo che "tassi di occupazione giovanile sono più bassi nel Mezzogiorno, in particolare tra le donne. Significativamente più elevata che nel resto d'Europa è anche la quota di giovani non occupati e non coinvolti in attività educative o formative. Tale condizione, particolarmente grave per il progressivo impoverimento del capitale umano delle persone coinvolte, riflette nel nostro paese più che negli altri lo scoraggiamento rispetto alle difficoltà di occupazione";

e ancora Saccomanni sulla presenza dei giovani nei ruoli di comando: "Secondo i risultati di un'indagine campionaria su imprese manifatturiere con almeno dieci addetti il *management* delle imprese italiane è relativamente anziano: oltre la metà dei dirigenti ha più di 55 anni; è il 40 per cento circa nella media europea. Quelli giovani sono pochi; in quattro casi su cinque appartengono alla famiglia proprietaria. È perciò meno diffusa in Italia quell'attitudine alla capacità innovativa che caratterizza in genere i giovani imprenditori.(..) Gli imprenditori giovani sono dotati di un

capitale umano più elevato, spesso formato anche con esperienze di lavoro all'estero. Tuttavia, nel nostro paese affermarsi come imprenditori dipende molto anche da meccanismi relazionali, in primo luogo familiari";

dopo queste parole del direttore generale viene da chiedersi quale sia il motivo per cui la capacità innovativa e il capitale umano più elevato che apporterebbero i giovani nel mondo del lavoro non possa essere utile alla Banca d'Italia,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo su quanto esposto in premessa e, in particolare, quali misure urgenti, nel rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia della Banca centrale, il Governo vorrà intraprendere per impedire che siano sempre i soliti ad arricchirsi godendo di inusitati privilegi;

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, sia compatibile, secondo la normativa vigente, l'attività lavorativa con il trattamento pensionistico;

se il Governo ritenga che i "pensionati d'oro" dovrebbero abbandonare i loro incarichi per fare largo ai giovani;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di garantire l'affermarsi delle nuove generazioni considerato che i giovani per prendere i posti di comando devono battersi sempre più duramente e spesso rinviare la conquista dei vertici, in molti settori della società.

(4-05941)

SIBC Sindacato indipendente Bankitalia

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-05862

Atto n. 4-05862

Pubblicato il 14 settembre 2011

Seduta n. 603

LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

un comunicato del Sindacato Indipendente della Banca Centrale (SIBC), disponibile sul sito del Sindacato medesimo, lamenta che «Uno degli effetti più indecenti del ritardo nella Riforma delle Carriere all'interno dell'istituto è l'utilizzo massiccio di tanti colleghi per lo svolgimento di mansioni superiori a quelle del grado di appartenenza, grado al quale è invece ancorato lo stipendio (...) in Banca d'Italia una schiera di Vice Assistenti svolge compiti da Assistente, ma senza percepirne la retribuzione e senza acquisirne il grado. Una schiera di Assistenti e Assistenti superiori svolge lavori da Coadiutore, ma senza percepirne la retribuzione e senza acquisirne il grado. Una schiera di Coadiutori svolge lavori da Funzionario, ma senza percepirne la retribuzione e senza acquisirne il grado. Una schiera di Funzionari svolge compiti da Dirigente, ma senza percepirne la retribuzione e senza acquisirne il grado. In "compenso", grazie anche alle recenti promozioni-scandalo, una schiera di dirigenti può restare per mesi o addirittura anni "a disposizione", quindi senza compiti previsti nella pianta organica dell'Istituto. Possono tuttavia consolarsi con gli aumenti di retribuzione che sono invece negati ai loro "sottoposti";

i SIBC fa notare ancora come «la Banca si muova in direzione opposta a quella di ripristinare una "sana gestione" in grado di riconoscere in modo trasparente il merito e remunerarlo in misura adeguata, sia dal punto di vista economico che professionale. Invece di porre rimedi a certi sfruttamenti del personale, la Banca cerca infatti di renderli prassi quotidiana»;

a quanto risulta dal citato comunicato «la Banca ha appena bandito un concorso per diplomati, da assumere come assistenti tecnici nel campo della Information and Communication Technology» a cui sarebbero ammessi i titolari di qualunque tipo di diploma;

a riguardo, e a riprova di quanto sostenuto, il Sindacato evidenzia due punti di "furbizia" nel bando di concorso: il primo dove «si attribuisce un punteggio preferenziale a chi ha una laurea in ingegneria, telecomunicazioni, informatica ecc. (in questo caso le lauree sono ben specificate, ndr), scalettato per votazione finale di laurea»; il secondo dove «si ammette un numero ristrettissimo di candidati alle prove scritte, basato sulla graduatoria risultante dai requisiti sopra elencati (non più di 400/600 aspiranti)»;

questo comporterebbe che «l'accesso alle prove scritte per Assistente sarà di fatto possibile solo ai laureati in ingegneria, telecomunicazioni, informatica, ecc. Pertanto, a chi non ha la laurea sarà impedita la partecipazione al concorso. Ergo, gli Assistenti tecnici assunti saranno necessariamente laureati (e tendenzialmente col massimo dei voti di laurea)»;

si deduce, al di là di ogni possibile dubbio, che si tratterebbe di «un concorso per Coadiutore Tecnico, mascherato da Assistente solo per abbassare l'*entry level* stipendiale»;

il SIBC sostiene che «in questo giochetto la Banca è recidiva. Lo fece due anni addietro per il concorso a vice Assistente, nel quale impose di fatto, come condizione di partecipazione al concorso, il possesso di un diploma di secondo grado con il massimo dei voti. Una scelta che evidentemente non era frutto di una svista, o della "necessità di contenere il numero dei partecipanti"». Il sindacato chiede alla Banca d'Italia se ha senso questo gioco delle tre carte solo per conseguire risparmi di limitata entità, quando l'effetto più importante è senz'altro la diffusione del malcontento, del senso di estraneità, e della frustrazione nei confronti dell'Istituto stesso,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quanto richiamato in premessa, ovvero che, come lascia trasparire il SIBC, la Banca d'Italia pur di ridurre la retribuzione dei dipendenti usa ogni mezzo a disposizione per cui oggi assume assistenti con requisiti da coadiutore, domani li usa come coadiutori ma li paga come assistenti e dopodomani consente il passaggio da assistente a coadiutore all'1,8 per cento degli assistenti teoricamente scrutinabili e per finire consente il passaggio da coadiutore a funzionario a un numero non solo limitatissimo di colleghi, ma addirittura inferiore a quello concordato;

quali urgenti iniziative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda attivare, nel rispetto dell'autonomia dell'Istituto, per rafforzare la trasparenza ed il rispetto del principio meritocratico nonché dei ruoli e delle relative remunerazioni.

(4-05862)

Banca d'Italia – Auto Blu

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-02210

Atto n. 3-02210 (*in Commissione*)

Pubblicato il 1 giugno 2011

Seduta n. 560

LANNUTTI – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione. -

Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, ex vicepresidente per l'Europa di Goldman Sachs, la banca di affari che riempie d'oro i suoi dipendenti direttamente responsabile della crisi sistemica accusata di aver truccato i conti della Grecia durante la passata gestione nell'ambito della quale ha prestato la propria attività il probabile futuro Presidente della Banca centrale europea, continua a predicare rigore nella gestione dei conti pubblici imponendo politiche di lacrime e sangue per lavoratori e pensionati, salvo poi gestire la Banca d'Italia come un feudo privato anche nell'affidamento di appalti senza concorsi di pubblica evidenza, o beneficiare l'*élite* della dirigenza con promozioni fatte sfuggire abilmente dal blocco dei contratti. In un precedente atto di sindacato ispettivo (2-00359), l'interrogante citando una fonte sindacale all'interno della Banca d'Italia, il SIBC, aveva argomentato che numeri alla mano, quasi 2 milioni di euro annui transitavano, per il sacro principio di "solidarietà" imposta dal blocco triennale, dalle tasche di tutti i lavoratori a quelle dell'alta dirigenza dell'Istituto, sotto forma di aumento delle retribuzioni di questa categoria per effetto del numero *record* di promozioni decise dal direttorio, in coerenza con i principi di contenimento della spesa e – soprattutto – di equità di trattamento dei lavoratori. In coerenza con i medesimi principi, ben 60 *iPad* saranno destinati ad altrettanti "dirigenti", giustamente negate al resto dei lavoratori che – come dice il nome – devono lavorare e non perdere tempo con pruriginosi *gadget* multimediali;

in un articolo pubblicato sul quotidiano "Libero", in data 17 aprile 2011 dal titolo: "Due Coop trovano l'oro in Banca d'Italia", Franco Bechis sosteneva che per far transitare alcuni dirigenti da una parte all'altra della città, la Banca d'Italia aveva speso 270.000 euro al mese, ben 9.000 euro al giorno;

si legge: «Secondo le regole di Maastricht una parte dell'oro è finita nei forzieri della Banca centrale europea. Il resto è ancora nei caveau di via Nazionale, a costituire buona parte delle riserve della Banca d'Italia di Mario Draghi. Un tesoro nascosto e inaccessibile. Che però da qualche mese sono riuscite a scovare due coop romane. Che a casa di Draghi hanno trovato la loro piccola pepita d'oro o se volete (va di moda ora nella Roma calcistica) hanno scoperto il loro pezzo d'America. Le due coop si chiamano Futura autotrasporto service, guidata da Massimo Fratticci e Car77, presieduta dall'eccellente Michelino Scanu. Entrambe sono al top nell'attività di noleggio con conducente (Ncc), la bestia nera dei taxisti romani. Quella di Scanu è forse più nota perché serve anche alti palazzi romani, fra cui la Camera. Non mancano aziende e istituzioni a nessuna delle due, ma clienti danarosi come i banchieri centrali non si trovano tutti i giorni. Fortuna loro ha voluto che la Banca d'Italia da un po' di tempo avesse indetto una gara per il noleggio con conducente che non ha trovato il vincitore. E siccome i banchieri non amano andare a piedi né aspettare il taxi, dal primo di novembre del 2010 la Banca d'Italia si è decisa di cercare l'auto blu con autista a trattativa

privata. Spendendo naturalmente più di quanto aveva previsto nelle ipotesi di contratti -quadro pluriennali. Dal primo di novembre dell'anno scorso quindi con contratti prorogati di mese in mese e al momento validi fino alla fine di aprile, Draghi ha dovuto mettere mano al portafoglio spendendo 272.727,27 euro ogni 30 giorni, e cioè poco più di 9 mila euro al giorno. Alla Futura autotrasporto service vanno 141.414,15 euro al mese, alla Car77 poco meno: 131.313,13 euro al mese. In cambio di tanto oro vengono fornite Lancia Thesis, Mercedes e altre auto di lusso fornite di ogni optional. La cooperativa Futura sostiene di mettere sul piatto anche un servizio fax diretto dall'auto e di mettere a disposizione dei banchieri centrali più che autisti vere e proprie guardie del corpo, visto che sono tutti in possesso di regolare porto d'armi. L'oro è stato preso al volo e non verrà lasciato tanto facilmente. Anche perché un cliente generoso come Draghi non si trova tutti i giorni. Tanto per fare un esempio, quello che la Banca d'Italia mette sul piatto ogni mese vale quanto tutte le commesse di autonoleggio della Camera in un anno, e addirittura quasi il doppio di quanto spende il Senato in dodici mesi. Evidentemente i banchieri centrali hanno più consuetudine con l'auto blu dei tanto vituperati politici italiani...»;

considerato che ad avviso dell'interrogante è criticabile la scelta del governatore Draghi di predisporre siffatto costoso servizio di trasporto in favore degli alti dirigenti della Banca d'Italia (probabilmente poco adusi all'utilizzo dei trasporti pubblici come bus e metro che utilizzano i comuni cittadini e perfino del servizio taxi, bisognosi di auto blu equipaggiate con servizio *fax* in auto, non bastando più né le apposite forniture di *iPad* o *blackberry*), servizio che prevede peraltro autisti muniti di "porto d'armi" e che sembra voler essere finalizzato a difendere gli oligarchi da una rabbia popolare montante verso i corresponsabili di una crisi sistemica che ha generato distruzione del sudato risparmio e di un impoverimento collettivo per salvare banche e banchieri nella loro smodata avidità di guadagno,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che la Banca d'Italia abbia affidato a cooperative "amiche" il servizio di trasporto in auto blu per la somma di 272.000 euro al mese senza la previa pubblicazione di un bando di gara ricorrendo alla clausola *escamotage* dell'estrema urgenza determinata da eventi che non potevano essere previsti dall'amministrazione aggiudicatrice;

se risulti che tale affidamento in trattativa privata di un servizio per la cifra di quasi 3 milioni di euro all'anno abbia violato le norme europee che impongono bandi di gara di evidenza pubblica per l'affidamento di servizi, compresi quelli delle auto blu a dirigenti ed "oligarchetti" che usufruiscono di tali privilegi nella Banca d'Italia;

se tale spesa non rappresenti uno sperpero di pubbliche risorse in eccedenza alle stesse ed eventuali necessità, posto che 28 auto a noleggio rappresentano – secondo alcune stime dei sindacati interni – almeno il doppio delle auto necessarie per servire contemporaneamente tutti i membri del direttorio e tutti i funzionari generali;

se risulti chi siano gli utenti delle auto blu messe a disposizione del governatore Draghi a pochi mesi dal suo trasloco alla Banca centrale europea e se tra i trasportati non rientrino anche persone estranee per servizi che nulla hanno a che fare con l'alta *mission* dei trasportati;

quali iniziative legislative il Governo intenda porre in essere per assicurare che anche la Banca d'Italia contribuisca come il restante settore della pubblica amministrazione e nel rispetto della propria autonomia organizzativa al contenimento della spesa pubblica statale.

[candidatura governatore Bankitalia Anna Maria Tarantola](#)

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 2-00385

Atto n. 2-00385

Publicato il 4 ottobre 2011

Seduta n. 615

[LANNUTTI](#) – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. -

Premesso che:

in un articolo pubblicato da Lorenzo Dilena il 29 settembre 2011 per “Linkiesta”, viene ipotizzata la candidatura di Anna Maria Tarantola alla carica di Governatore della Banca d'Italia. Si legge nel citato articolo: «E se dal mezzo del pantano in cui il governo ha infilato la nomina del nuovo governatore di Banca d'Italia spuntasse, un pò a sorpresa, il nome di Anna Maria Tarantola? Qualcuno starebbe pensando proprio a lei, che oggi è la vicedirettrice generale. Addirittura, in Vaticano sarebbe ben vista la sua candidatura. Non mancano all'eventuale Lagarde italiana i rapporti pesanti, e anche qualche zavorra: come l'antica consuetudine con Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani. “Mentre i grilli e i draghi si fanno la guerra, la tarantola tesse la tela”. La battuta di un funzionario generale della Banca d'Italia in vena di ironie apre uno squarcio sulle trame sottili che si intrecciano attorno alla nomina del prossimo governatore. Quando tutto sembrava pronto per l'indicazione dell'attuale direttore generale Fabrizio Saccomanni, sostenuto dal governatore uscente Mario Draghi e dal Quirinale, il ministro Giulio Tremonti si è impuntato sul nome di Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro. Un'impasse provvidenziale per Anna Maria Tarantola, vicedirettore di Via Nazionale e componente nel direttorio, l'organo collegiale di vertice della Banca d'Italia. Nell'ipotesi di Saccomanni governatore, infatti, rimarrebbe scoperta la direzione generale: un traguardo che la dirigente di Bankitalia avrebbe già accarezzato, anche se a contendergli la promozione c'è Ignazio Visco, 62 anni, anche lui vicedirettore generale, con un curriculum denso di studi e pubblicazioni scientifiche, nonché un percorso di incarichi internazionali più che brillante (è stato direttore del dipartimento di economia dell'Ocse e chief economist dal 1997 al 2002). Il braccio di ferro sulla scelta del successore a Draghi, e il conseguente possibile accantonamento delle opposte candidature di Grilli e di Saccomanni, avrebbe però l'effetto di lasciare occupata la poltrona di direttore generale. Ma non tutto il male viene per nuocere. La rosa di nomi si è allargata, si cerca il “terzo uomo” che metta d'accordo tutti o, perché no, la terza donna. E qui la tela di rapporti e consuetudini tessuti negli anni dalla Tarantola può tornare utile. La stima e la gratitudine nei confronti della donna che, assunta nella banca centrale nel 1971, a 26 anni, ha scalato la gerarchia della Vigilanza bancaria, fino alla nomina a vicedirettore generale, sono trasversali». Nell'articolo si richiamano poi le dichiarazioni di un esponente politico del Popolo della libertà secondo cui la Tarantola: “Sarebbe il candidato giusto a governatore della Banca d'Italia. Se competenza e autonomia sono i criteri che devono certamente guidare la scelta, la sua candidatura li soddisferebbe tutti, con il valore aggiunto in termini di pari opportunità che non guasta mai in un Paese democratico”. Lo stesso esponente politico ha affermato inoltre che: “Vogliamo essere alla pari di una Francia che ha mandato Cristine Lagarde a dirigere prima il Fondo monetario internazionale e di una Germania in cui la Merkel detta le regole in Europa?”;

nell'articolo citato si legge poi: «A proposito di simpatie nei sancta sanctorum, Anna Maria Tarantola vola oltre le lobby di genere. Vola alto. Le alte gerarchie cattoliche la vedono benissimo, si dice, il Vaticano la appoggia, si mormora, e il Corriere della Sera lo ha anche scritto. C'è del vero

o sono solo suggestioni su una laurea in Economia conseguita all'Università cattolica di Milano, con una tesi sui problemi monetari internazionali? Oltretutto non è facile capire chi appoggia chi, ma il mondo è piccolo, e chi si conosce prima o poi si ritrova. Perciò, quella parte di Vaticano che un tempo andava in visibilio per il governatore Antonio Fazio – uscito in modo tempestoso da Via Nazionale sei anni fa, causa scandali bancari – oggi ha trovato un nuovo punto di riferimento. A che pro non è dato sapere: è noto invece che nemmeno la berretta cardinalizia metta al riparo dalle tentazioni del potere. Un cattolico, meglio una donna cattolica, sposata, madre di due figlie, sarebbe un'ottima occasione per “riscattare” la caduta di Fazio, telefonicamente marchiato dal quel “Tonino, ti bacerei in fronte” pronunciato da Gianpiero Fiorani quando era il dominus della Popolare di Lodi. Prima ancora che le simpatie cardinalizie, il filo che lega l'ex governatore e l'aspirante governatrice è proprio il banchiere di Codogno, il paese dove è cresciuto Fiorani. Il mondo è piccolo: giusto a cinque chilometri da lì, a Casalpusterlengo, è nata invece la Tarantola, 66 anni fa, come informa la nota biografica disponibile sul sito della Banca d'Italia. Ma è Milano, la capitale morale d'Italia, che li fa incontrare. Nella sede milanese della banca centrale, in prossimità di Piazza Cordusio, comincia infatti a lavorare la Tarantola, sotto l'ala del mitico Alfio Noto. Il salto arriva nel 1993 con la nomina a responsabile della Vigilanza. È da qui che Fiorani deve passare, acquisizione dopo acquisizione, per far crescere una piccola banca popolare di provincia con una clientela fatta soprattutto di agricoltori, quale era la Popolare di Lodi. Ma nel 1995, la Tarantola viene trasferita a Varese per poi tornare nel capoluogo lombardo quattro anni dopo. Ormai Fiorani è lanciato. Nessuno della Vigilanza lo ferma più: né a Milano né a Roma. Ci dovrà pensare, nel 2005, uno sbarramento di fuoco che va dagli olandesi di Abn Amro, con i loro consulenti Rothschild, Kroll e Guido Rossi, alle manette della Procura di Milano. Le acquisizioni della banca lodigiana si susseguono come pure i piani di apertura di nuovi sportelli. Con il placet della Vigilanza bancaria. Nel 2000 va finalmente in porto l'acquisizione della Banca popolare di Crema, che più tardi Fiorani dirà essere stata “coperta e voluta da Bankitalia”. “La Bpl era di casa e Gianpiero era il pupillo della Tarantola”, riferisce uno che con Fiorani ci ha lavorato per anni, fianco a fianco. Fiorani cerca di comportarsi da gran signore. E a Natale di ogni anno non dimentica di mandare gli auguri e un regalino. Un vassoio risottiera in argento nel 1985, una ciotola ovale inglese in argento l'anno dopo, poi a seguire un vassoio in argento con manici, un servizio da tè, fino all'orologio Cartier (1995), un oggetto Pomellato (1996) e a una sveglia in argento, stando alla ricostruzione pubblicata da Panorama il 29 dicembre 2005. Nel 1998, l'anno in cui entrò in vigore la legge Draghi, è la volta di un portafrutta in argento. Seguono confezioni di Rovida Special, un bracciale di Tiffany e poi di Pomellato, e di nuovo, nel 2001, un orologio Cartier da donna a fondo nero. Tutti scrupolosamente annotati – insieme con i doni per tanti altri funzionari della banca centrale – in un'agenda poi scovata dalla Procura di Milano. Chissà che fine hanno fatto. Erano altri tempi, allora. Oggi ci sono regole precise al riguardo. Dalla fine del 2006 per il direttorio, e dall'ottobre 2010 per tutto il personale, la Banca d'Italia ha adottato un codice etico che vieta di accettare vantaggi o altre utilità di valore superiore a 200 euro. “Regali di valore superiore – spiega l'articolo 4 – sono restituiti ovvero devoluti alla Banca”. A questo punto il banchiere lodigiano è abbastanza grande da proseguire da solo, e cerca contatti più in alto. L'ottimo rapporto con la Tarantola è un eccellente biglietto da visita in quel di Roma. Il passaggio di consegne viene suggellato nel convegno Forex del 2002, con la famosa passeggiata per il centro di Lodi a cui partecipa il governatore Fazio con Fiorani, Geronzi e il finanziere Emilio Gnutti. Ma chi aveva tessuto la tela fra un oscuro banchiere di provincia, che sembrava fatto apposta per risolvere i problemi della Vigilanza, comprando banchette in difficoltà, e uno stimato governatore che si rilassava con la teologia di san Tommaso d'Aquino? La stessa funzionaria che, lasciata la sede di Milano, dal 2002 al 2005 è direttrice della filiale di Brescia, chiamata a gestire la delicata partita di Bipop-Carire dopo l'incorporazione in Capitalia. Nella ricca piazza bresciana la Tarantola stringe i rapporti con due banchieri che più di altri forse si possono annoverare fra i suoi sostenitori: Alessandro Azzi, presidente della Bcc del Garda, e Corrado Faissola, all'epoca amministratore delegato della Banca Lombarda. Tutti e due destinati a luminosa carriera: il primo è numero uno della Federcasse, l'associazione delle Banche

di credito cooperativo; l'altro è presidente del consiglio di sorveglianza di Ubi Banca ed è stato presidente dell'Abi. Fra gli estimatori storici, peraltro, c'è anche il banchiere Cesare Geronzi, e più di recente i vertici di Mediobanca. La caduta di Fazio e Fiorani non provoca conseguenze sulla carriera della Tarantola. Così, a settembre 2005, passa a Bologna, ma ci resta sei mesi. Troppo poco per riuscire a disinnescare la bomba finanziaria che cova sotto le torri degli Asinelli: il gruppo finanziario Delta che fa capo alla Cassa di risparmio di San Marino, uno scandalo che scoppierà solo nel 2009. Non per merito della Vigilanza di Bankitalia ma grazie alle indagini della Guardia di Finanza coordinate dalla Procura di Forlì. A questo punto, l'ascesa al vertice di Via Nazionale subisce un'accelerazione: Fazio non c'è più ma con Draghi va anche meglio, fra lo stupore dei funzionari di Via Nazionale, a cui sfugge la logica delle promozioni in corso. Nell'aprile 2006 la Tarantola è nominata funzionario generale dell'area Bilancio e controllo, un anno dopo è a capo della Vigilanza bancaria. Insomma, uno dei pilastri del governatorato Draghi. La folgorante ascesa diventa oggetto di un'interrogazione al ministro dell'Economia da parte del senatore Elio Lanutti. Ma tutto ciò non ne ferma, fra il plauso generale, la consacrazione a vicedirettore generale nel gennaio 2009, prima donna nella storia della Banca d'Italia»;

considerato che a giudizio dell'interpellante:

l'inchiesta sulla dottoressa Tarantola, mette in luce un vero e proprio degrado nelle progressioni di carriera all'interno della Banca d'Italia, al punto da minarne la credibilità;

l'ascesa di una banca di provincia come Bpl, dove la Tarantola era di casa e Gianpiero Fiorani il suo pupillo, poteva essere evitata con l'ordinaria diligenza e la prudente gestione delle normative di vigilanza, non effettuate probabilmente per assecondare un faccendiere che ha poi messo le mani anche sui conti correnti di morti, ha addebitato 1 milione di euro ai correntisti per costi e spese di almeno 100 euro *pro capite* mai autorizzate e con effetto retroattivo, è stato processato e condannato per le sua spericolata gestione del credito e del risparmio sotto l'ala protettrice della Banca d'Italia;

considerato altresì che a quanto risulta all'interpellante:

la dottoressa Tarantola è stata la *sponsor* principale dell'ex capo della BPI, condannato in tribunale per le sue malefatte a danno di azionisti e risparmiatori, la cui ascesa sarebbe stata favorita propria dalla stessa;

la dottoressa Tarantola favorì le acquisizioni della banca lodigiana, i piani di apertura di nuovi sportelli; con il *placet* della Vigilanza mandò in porto nel 2000 l'acquisizione della Banca Popolare di Crema, che più tardi Fiorani dirà essere stata "coperta e voluta da Bankitalia";

Fiorani, per sdebitarsi dei predetti favori, incompatibili con le funzioni di vigilanza svolte dalla Banca d'Italia, a Natale di ogni anno, oltre agli auguri, ha inviato vari regali alla dottoressa Tarantola, quali un vassoio risottiera in argento nel 1985, una ciotola ovale inglese in argento l'anno dopo, poi a seguire un vassoio in argento con manici, un servizio da tè, fino all'orologio Cartier (1995), un oggetto Pomellato (1996) e a una sveglia in argento, stando alla ricostruzione pubblicata da "Panorama" il 29 dicembre 2005, mentre nel 1998, l'anno in cui entrò in vigore la legge Draghi, è la volta di un portafrutta in argento, cui seguirono confezioni di Rovida Special, un bracciale di Tiffany e poi di Pomellato, e di nuovo, nel 2001, un orologio Cartier da donna,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare di perpetuare errori nella scelta del nuovo Governatore della Banca d'Italia, che a giudizio dell'interpellante dovrebbe peraltro essere abolita per i rapporti incestuosi con le banche azioniste e per l'evidente collusione,

come quella descritta, con alcuni banchieri, finalizzata a ledere diritti ed interessi dei consumatori, risparmiatori utenti dei servizi bancari, vessati e saccheggianti da un sistema bancario predatorio che a parere dell'interpellante può contare sull'omessa vigilanza e sulla collusione dell'ufficio di Vigilanza.